

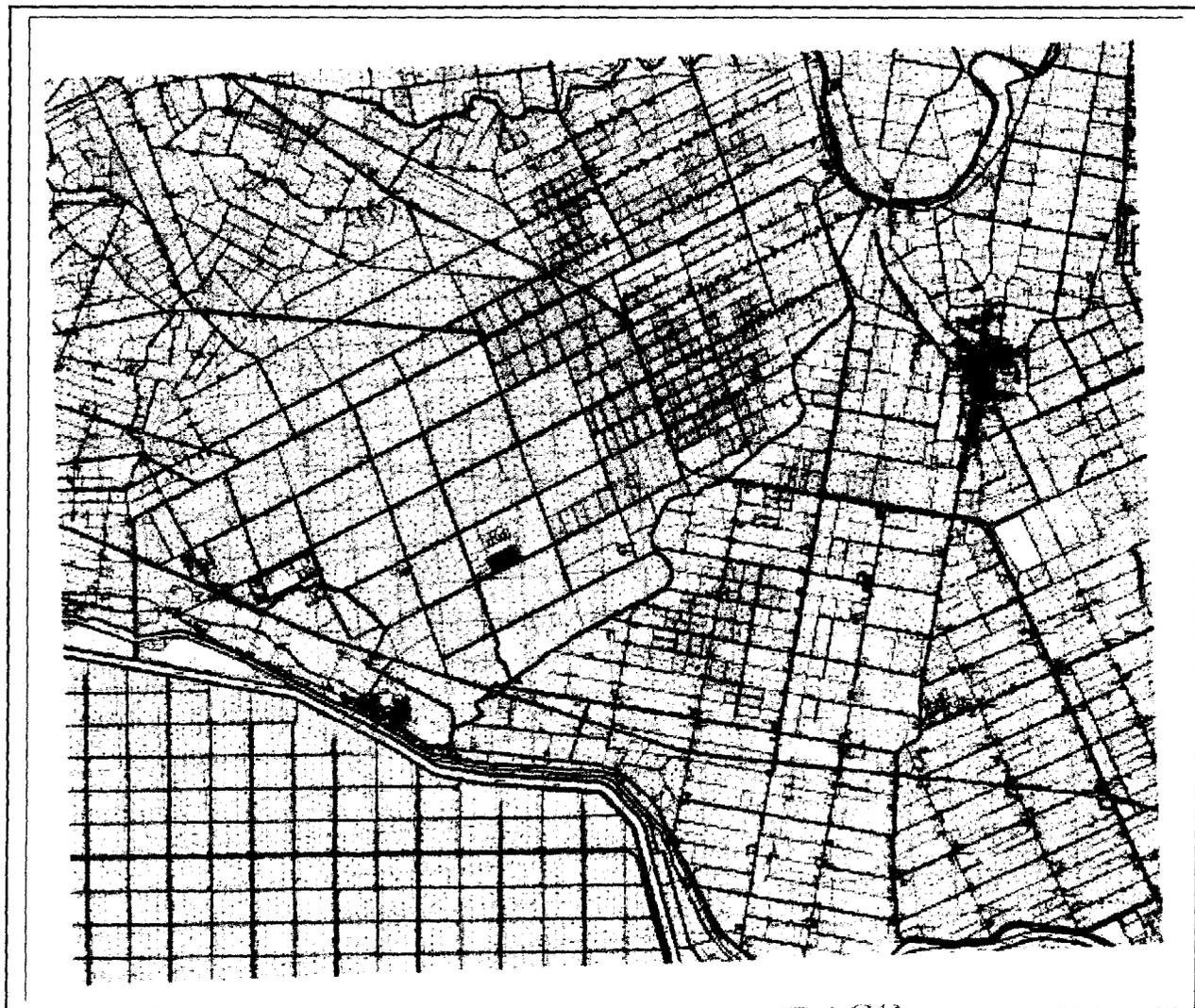
ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

COMUNE DI LAGOSANTO

GIUGNO 2004

SET. 2004

ADEGUATO ALLA DELIBERA G.P. n° 370 del 24 /09/ 2004



ARCH. L. VERONESI

P.I. E. FOLEGATTI

IL SINDACO
(Loris GADDA)

IL SEGRETARIO COMUNALE
d. ssa L. Romeo

FOLEGATTI ENRICO Via Ticino 19 Lido Estensi (FE)

Tecnico competente in acustica ambientale DEGTONE FATI TA DOMAGNA R.U. D.F.D. N° 39 DEL 24/03/00

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1. LEGISLAZIONE ITALIANA SUL RUMORE.....	4
Norme generali	4
2. LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	9
Il D.P.C.M. 14/11/97, riporta le seguenti definizioni per le classi nelle quali è stato suddiviso il territorio del Comune di ai fini della classificazione acustica:.....	9
2.1. LE CLASSI DI RUMORE	9
2.1.2 CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI I, V, VI.....	12
2.1.3 CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI II, III, IV.....	12
2.2.1 Attribuzione diretta delle classi I, IV, V e VI (Aree particolarmente protette, Aree di intensa attività umana, Aree prevalentemente ed esclusivamente industriali).....	15
2.2.2 Attribuzione delle classi II, III e IV (Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, Aree di tipo misto, Aree di intensa attività umana).	16
2.2.3 Caratterizzazione grafico-cromatica delle zone acustiche.....	19
3. LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA NEL COMUNE DI LAGOSANTO.....	20
3.1. ASSEGNAZIONE DELLE CLASSI I, V, VI.....	22
3.2 Individuazione delle classi II, III e IV.....	25
3.3. Classificazione delle infrastrutture viarie.....	27
a) aree prospicienti strade interne al centro abitato, ovvero al perimetro del territorio urbanizzato del PRG vigente:.....	28
4. LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO.....	30
5. LE ATTIVITA' TEMPORANEE	32
ALLEGATO 1	33
Planimetrie delle Unità Territoriali Omogene.....	33
PLANIMETRIA DEL CENTRO DI.....	33
LAGOSANTO.....	33
PLANIMETRIA DI BOSCHETTO	34
PLANIMETRIA DI MAROZZO	35
PLANIMETRIA DI VACCOLINO	36
ALLEGATO 2	37
Calcolo per la classificazione delle UTO.....	37
ALLEGATO3...planimetrie di zonizzazione generale del territorio comunale, e di Lagosanto, Marozzo, Boschetto, Vaccolino.	

1. INTRODUZIONE

Gli strumenti fondamentali che la legge italiana individua per una sensibile politica di riduzione dell'inquinamento acustico ambientale sono essenzialmente due:

1. la zonizzazione acustica (classificazione del territorio comunale in 6 classi in base ai livelli di rumore);
2. il piano di risanamento acustico comunale.

Zonizzazione acustica

La classificazione in zone acustiche del territorio comunale è il primo passo, a livello locale, verso la tutela del territorio dall'inquinamento acustico.

La zonizzazione acustica, già prevista dal D.P.C.M. 1/3/91 e ripresa dall'attuale predisposizione normativa (Legge quadro 447/95 e relativi decreti applicativi), consiste nella classificazione in 6 zone del territorio comunale: da aree particolarmente protette (classe I) ad aree esclusivamente industriali (classe 6), attraverso aree residenziali, commerciali, ad intensa attività umana, ecc; ad ognuna di queste classi corrispondono dei limiti di rumore diurno e notturno.

La zonizzazione acustica è un atto tecnico politico di governo del territorio, trattandosi di uno strumento che permette di disciplinarne l'uso e di controllare le modalità di sviluppo delle attività in esso inserite; come tale quindi deve essere inquadrato nelle linee di indirizzo politico relative appunto allo sviluppo del territorio.

La zonizzazione acustica permette di limitare, ed in alcuni casi di prevenire, il deterioramento del territorio dal punto di vista dell'inquinamento acustico, come pure tutelare zone particolarmente sensibili.

Poiché la zonizzazione rappresenta uno degli strumenti di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale artigianale e industriale, esso è stato coordinato dal PRG, e dagli strumenti urbanistici a disposizione per fare diventare la zonizzazione acustica uno strumento essenziale di gestione territoriale assieme agli altri atti di regolamentazione del Comune come per esempio i Piani Urbanistici del Traffico, e laddove previsto con il Piano dell'energia.

1.1. LEGISLAZIONE ITALIANA SUL RUMORE

NORME GENERALI

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1/3/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi.

Legge quadro sull'inquinamento acustico N.447 del 26/10/1995 - Stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione.

Decreti in attuazione alla legge quadro N. 447

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore -

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5/12/97 - Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici -

Decreto Ministero dell'Ambiente 16/03/98 - Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico -

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 /03/98 - Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell' attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b) e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" -

Industrie

Decreto del Ministro dell'Ambiente 11/12/96- Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo-

Discoteche

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18/9/97 - Determinazione dei requisiti delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante -

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16/04/99, n.215 - Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi -

Legge Quadro Regionale in applicazione della Legge 447/1995

Legge Emilia Romagna 09/05/2001 n. 15

Infine alle Province sono affidate funzioni amministrative, di controllo e vigilanza delle emissioni sonore.

- Ai Comuni, infine, sono affidati compiti molteplici, tra i quali, oltre alla zonizzazione ed all'adozione dei piani di risanamento territoriale; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie, per nuovi impianti e per attività produttive in genere secondo le indicazioni del Regolamento Comunale di seguito allegato, nonché il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luoghi pubblici, anche in deroga ai limiti fissati per la zona. Deve essere dato avvio dopo la zonizzazione dell'adeguamento del regolamento d'igiene e sanità e di polizia municipale;

Il rumore inteso come fenomeno fisico, fonte di disturbo per la quiete e la salute, non è certo da considerarsi un problema recente.

A tutt'oggi possiamo ritenere il disturbo da rumore una conseguenza stessa dell'organizzazione sociale dell'uomo, della sua necessità di aggregazione (vedi le città) nonché dello sviluppo di attività artigianali e commerciali.

Ma è soltanto in epoca recente (post industriale), che il problema dell'inquinamento acustico, a causa del rapido progresso della tecnologia, e il moltiplicarsi di fonti sonore, fisse e mobili, ha assunto una rilevanza non più trascurabile. L'ulteriore accelerazione del progresso tecnologico, lo sviluppo dei sistemi trasporto sempre più veloci e rumorosi, l'urbanizzazione crescente e spesso disordinata dei centri urbani, la modifica dello stile di vita delle persone caratterizzato da ritmi sempre più frenetici, fanno sì che il rumore sia considerato una delle principali fonti di malessere collettivo della società.

Per quanto riguarda l'ambiente di vita, le fonti di rumore maggiormente disturbanti sono certamente costituite dalle infrastrutture di trasporto con particolare riferimento al traffico veicolare (in mancanza di ferrovie e aeroporti nel caso del Comune di).

Fonti non secondarie di disturbo per i rumori prodotti sono costituite da quelle attività commerciali o di servizio che per la loro stessa natura convivono nel tessuto urbano, in zone residenziali o miste (lavanderie, ristoranti, panifici, supermercati etc..) con l'aggravante per alcune, di svolgersi in periodo notturno.

Attività artigianali o commerciali sono in molti casi oggetto di lamentele per la loro eccessiva rumorosità, ciò in considerazione del fatto che spesso sono ubicate in prossimità di civili abitazioni, anche a causa di una non corretta gestione del territorio, si pensi all'insediamento produttivo realizzato in area isolata e che nel tempo ha visto crescere nelle immediate vicinanze, edifici destinati a residenze.

Una fonte rilevante di disturbo, in crescita esponenziale negli ultimi anni, è certamente costituita dai pubblici vocaliche diffondono musica in orario notturno, bar, pub, discoteche etc.. spesso realizzati in ambienti acusticamente inidonei confinanti con civili abitazioni.

Scopo principale della zonizzazione acustica è quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità, relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, e, conseguentemente, quello di definire degli obiettivi di risanamento per l'esistente e di prevenzione per il nuovo.

Quest'ultimo obiettivo, in prospettiva, dovrebbe diventare l'aspetto più qualificante della zonizzazione acustica stessa, documento perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento degli ambiti urbani acusticamente problematici.

Per evitare, tuttavia, che la qualità ambientale diventi un fattore meramente numerico sarebbe indispensabile porre una certa attenzione alla prevenzione dell'inquinamento acustico in sede di approntamento di qualunque strumento di pianificazione, urbanistica o economica, ambientale o viabilistica, ecc.

Lo scopo dovrebbe essere quello di ottimizzare le azioni dei singoli strumenti di pianificazione determinandone gli effetti, anche in relazione al contenimento della rumorosità ambientale, per i quali ognuno contribuisce secondo gli aspetti di competenza.

Si pone così in evidenza la necessità di affrontare in modo strettamente coordinato, cosa che la L.447/95 ha reso obbligatoria anche dal punto di vista formale, i problemi della progettazione urbanistica, della pianificazione del traffico e del commercio e, quindi, della qualità acustica della città.

La realizzazione della zonizzazione acustica del territorio prelude necessariamente ad una successiva fase di verifica (mediante monitoraggio) dei livelli di rumore riscontrabili all'interno delle differenti zone acustiche di mappa.

Dal confronto fra dati misurati e/o calcolati con i valori limite di zona si dovrebbe quindi procedere all'eventuale redazione dei piani di bonifica ed alla scelta delle priorità di intervento.

In termini puramente ipotetici il fine ultimo del processo avviato con la zonizzazione dovrebbe, infatti, essere quello di raggiungere il totale risanamento delle nostre città dall'inquinamento acustico.

Più realisticamente parlando, la zonizzazione può invece considerarsi come un utile strumento per la conoscenza puntuale del territorio, cui poter fare riferimento per molteplici scopi:

- individuazione, per quanto riguarda l'esistente, delle priorità di intervento e dei necessari sistemi di bonifica, organizzati nell'ambito di un adeguato strumento di pianificazione territoriale;
- adozione da parte del Comune di strumenti urbanistici (PRG o PSC, regolamento edilizio e di igiene) che tengano conto degli input forniti dalla zonizzazione

(evitando per esempio di prevedere il contatto di zone le cui classi di appartenenza si discostano di più di 5 dB);

- adeguamento, in attesa dell'approvazione di tali nuovi strumenti, di quelli vigenti: la zonizzazione acustica dovrà assumere efficacia nell'ambito dell'eventuale rilascio di titoli abilitativi, produttivi e commerciali, eventualmente in contrasto con la medesima.

2. LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il D.P.C.M. 14/11/97, riporta le seguenti definizioni per le classi nelle quali è stato suddiviso il territorio del Comune di ai fini della classificazione acustica:

2.1. LE CLASSI DI RUMORE

Classe I: Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione:

- le aree ospedaliere,
- le aree scolastiche,
- le aree destinate al riposo ed allo svago,
- le aree residenziali rurali,
- le aree di particolare interesse urbanistico,
- i parchi pubblici.

Tra le varie aree da collocare in classe I, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico, nonché le zone F del Piano Regolatore Generale, nel caso in cui l'Amministrazione comunale ritenga che la quiete rappresenti un requisito assolutamente essenziale per la loro fruizione, con la conseguente limitazione dell'attività ivi permesse.

Sono escluse le aree verdi di quartiere, le scuole materne, elementari e medie, le scuole superiori che non sono inserite in complessi scolastici, poiché spesso può accadere che essi ricadano all'interno delle fasce di pertinenza della viabilità stessa o comunque siano inseriti in aree caratterizzate dalla presenza di elevati livelli di rumorosità prodotti dal traffico veicolare. Inoltre sono esclusi anche i servizi sanitari di minori dimensioni, e tutti quei servizi che per la diffusione all'interno del tessuto urbano e sul territorio è più opportuno classificare secondo la zona di appartenenza. Rientrano in tale classe sicuramente i beni paesaggistici vincolati dal D. Lgs 490/99.

Classe II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

In linea di massima si tratta di quartieri residenziali in cui l'abitare è evidentemente la funzione prioritaria, e in cui mancano, o comunque non sono significative, le attività commerciali, che se presenti sono prevalentemente a servizio delle abitazioni.

Classe III: Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate dal traffico veicolare locale o con strade di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV: Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V: Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI: Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Tuttavia va considerato che in genere non esistono aree industriali del tutto prive di insediamenti abitativi, pertanto nella classe VI si dovrà ammettere la presenza di abitazioni occupate da personale con funzioni di custodia perciò Non costituisce insediamento abitativo l'alloggio del custode o del proprietario dell'attività industriale.

Compito dei comuni è provvedere alla classificazione acustica del proprio territorio in sei diverse classi di destinazione d'uso alle quali sono assegnati diversi limiti di immissione assoluti.

Per limite assoluto di immissione si intende: il valore massimo di rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti sonore presenti in una data area.

COMUNE DI LAGOSANTO
Zonizzazione acustica del territorio ottobre 2003

DPCM 14/11/97	Tabella C Valori limite assoluti di immissione	
Classific azione DPCM 14/11/9 7.	Limite Diurno 6,00 - 22,00	Limite Notturno 22,00 - 6,00
Aree particola rmente protette	50	40
Aree destinat e ad uso prevalen te- mente residen- ziale.	55	45
Aree di tipo misto.	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalen tamente industria li	70	60
Aree esclusiva mente industria li	70	70

2.1.2 CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI I, V, VI

Classe I : aree particolarmente protette

Tali aree urbane possono rientrare in quelle definite come zone F, G dal P.R.G. vigente, identificate e definite nella cartografica come zone di massima tutela.

Classi V e VI: aree prevalentemente ed esclusivamente industriali

Queste classi sono individuabili nella cartografia e definite generalmente come zone D del P.R.G.

2.1.3 CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE CLASSI II, III, IV

Mentre le classi I, V, VI possono essere individuate a partire dalla cartografia e dagli elaborati del P.R.G., le altre classi richiedono la definizione di alcuni parametri a causa della presenza contemporanea di più condizioni.

In ambito italiano ciò è stato fatto in due modi:

- con metodologie di tipo qualitativo: la classificazione è ottenuta come risultato di una analisi del territorio stesso, sostanzialmente sulla base del P.R.G. vigente;
- con metodologie di tipo quantitativo (Regione Emilia Romagna): la classificazione si basa sul calcolo di indici e parametri insediativi caratteristici del territorio e sulla determinazione di fasce. Per fissare tali fasce si è fatto ricorso in alcuni casi alla analisi statistica dei dati censuari (su base nazionale o regionale), calcolando diversi percentuali, che corrispondono alla suddivisione in parti uguali della popolazione campionaria; la regione Emilia Romagna ha così fissato cinque intervalli di valori cui viene associato un punteggio crescente con l'aumento della densità rispettivamente 1; 1,5; 2; 2,5; 3 punti per densità inferiori a 50; 75 100; 150 e maggiori di 150 abitanti per ettaro

Con l'emanazione della Delibera n.2053/2001 del 9/10/01 la Regione Emilia Romagna ha fornito ai comuni precise indicazioni per la applicazione dei disposti di cui alla L.447/95 e alla L.R.15/2001, in merito al tema della classificazione acustica del territorio.

Attraverso tale delibera, la Regione Emilia Romagna individua alcuni criteri generali di riferimento:

- utilizzare una base cartografica il più possibile indicativa del tessuto urbano esistente e dei suoi usi reali, con riferimento alle tipologie di destinazione d'uso disciplinate dagli strumenti urbanistici;

- evitare una classificazione troppo frammentaria del territorio (ad eccezione del caso della classe I, per la quale si accetta la presenza anche di aree piccole proprio per la necessità di proteggerle dal rumore);
- accettare la possibilità che, nelle configurazioni urbanistiche esistenti, confinino aree con limiti che si discostano di più di 5 dB(A), a patto di proporre in questi casi interventi di risanamento;
- disporre di dati socio-demografici il più possibile aggiornati;
- utilizzare una ripartizione territoriale significativa rispetto a quella dei dati disponibili.

Si riprende di seguito, a grandi linee, la metodologia da adottarsi per fornire elementi oggettivi di identificazione delle sei classi previste dal DPCM 14/11/97.

Per individuare le zone del territorio comunale da inserire nelle classi II, III e IV, viene suggerito l'utilizzo di tre parametri di valutazione (densità di popolazione, di esercizi commerciali ed assimilabili, di attività artigianali) con riferimento ad una unità territoriale di base, l'UTO, definita secondo criteri di omogeneità per usi reali, tipologia edilizia esistente, infrastrutture per il trasporto esistenti.

2.1.4 CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE UTO

L'individuazione delle UTO sulle quali basare le valutazioni per la classificazione acustica, deve rispondere ai seguenti criteri di omogeneità:

- a) usi reali;
- b) tipologia edilizia esistente;
- c) infrastrutture per il trasporto esistenti;

Nella perimetrazione delle UTO è opportuno tenere in considerazione la presenza di eventuali discontinuità naturali (dossi, ecc...) o artificiali

Per le finalità di cui sopra è necessario:

- utilizzare una base cartografica quanto più possibile indicativa del tessuto urbano esistente e dei suoi usi reali, con riferimento alle tipologie di destinazione d'uso disciplinate dagli strumenti urbanistici;
- limitare una eccessiva frammentazione del territorio ricercando, nel contempo, aggregazioni con caratteristiche sufficientemente omogenee;
- disporre di dati sociodemografici il più possibile aggiornati;
- utilizzare una ripartizione territoriale significativa rispetto a quella dei dati disponibili.

2.2 CRITERI PER L'ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE

Il metodo di seguito descritto è utile per fornire elementi oggettivi per l'identificazione delle sei classi previste dal DPCM 14/11/97 e l'attribuzione delle stesse alle UTO.

Tale metodologia prevede l'attribuzione diretta alle UTO delle classi I, V e VI ed della IV per alcuni casi particolari, nonché un metodo di calcolo per l'attribuzione delle classi II, III e IV.

2.2.1 Attribuzione diretta delle classi I, IV, V e VI (Aree particolarmente protette, Aree di intensa attività umana, Aree prevalentemente ed esclusivamente industriali)

Classe I: Aree particolarmente protette

La cartografia deve identificare attrezzature e spazi di massima tutela: scuole, ospedali, cliniche, parchi e giardini pubblici utilizzati dalla popolazione come patrimonio verde comune, escludendo pertanto le piccole aree verdi di quartiere. Fanno inoltre eccezione le strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici adibiti principalmente ad altri usi: queste saranno classificate secondo la zona di appartenenza di questi ultimi.

Sono classificate, inoltre, in classe I anche le aree urbane e rurali di particolare interesse storico, architettonico, culturale, paesaggistico e ambientale quando, per la loro fruizione, la quiete è condizione essenziale.

L'esigenza di proteggere dal rumore le aree di classe I costituisce una valida motivazione per l'individuazione di UTO anche di dimensioni ridotte.

Classe IV: Aree di intensa attività umana

La classe IV è attribuita alle UTO con forte prevalenza di attività terziarie (zone ad alta concentrazione di uffici pubblici, istituti di credito nonché quartieri fieristici, attrezzature e impianti per attività e manifestazioni a grande concorso di pubblico, ecc...) o commerciali (zone commerciali, ipermercati, ecc...) nonché ai porti turistici.

Classi V e VI: Aree prevalentemente ed esclusivamente produttive.

La classe V è attribuita alle UTO con insediamenti di tipo industriale-artigianale, con limitata presenza di attività terziarie e di abitazioni, di norma individuate nei PRG vigenti come zone D attuate.

Sono inoltre assegnate di norma alla classe V le UTO con insediamenti zootecnici di tipo intensivo o altri insediamenti agroindustriali (caseifici, cantine, zuccherifici, disidratatori di erba medica, ecc. ..)

La classe VI è attribuita alle UTO costituite da aree con forte specializzazione funzionale a carattere esclusivamente industriale-artigianale; in tale contesto vanno ricompresi anche gli edifici pertinenziali all'attività produttiva. Tale classe è attribuita anche alle aree portuali.

2.2.2 Attribuzione delle classi II, III e IV (Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, Aree di tipo misto, Aree di intensa attività umana).

Per l'attribuzione delle classi II, III e IV di cui al DPCM 14/11/97, fermo restando che alle UTO costituite da aree rurali viene di norma attribuita la classe III, occorre considerare all'interno delle medesime tre parametri di valutazione:

- la densità di popolazione;
- la densità di attività commerciali;
- la densità di attività produttive.

Per quanto concerne la "densità di popolazione" (D) espressa in abitanti per ettaro, la tabella che segue fa riferimento ad intervalli di valori a cui viene associato un punteggio crescente al crescere della densità:

Densità D (ab/ha)	PUNTI
$D \leq 50$	1
$50 < D \leq 75$	1.5
$75 < D \leq 100$	2
$100 < D \leq 150$	2.5
$D > 150$	3

La "densità di attività commerciali" (C), comprensiva delle attività di servizio, viene espressa dalla superficie occupata dall'attività rispetto alla superficie totale della UTO come segue:

SUP. % (C)	PUNTI
$C \leq 1.5$	1
$1.5 < C \leq 10$	2
$C > 10$	3

La "densità di attività produttive" (P), inserite nel contesto urbano, viene espressa dalla superficie occupata dall'attività rispetto alla superficie totale della UTO come segue:

SUP. % (P)	PUNTI
$P \leq 0.5$	1
$0.5 < P \leq 5$	2
$P > 5$	3

Ciascuna UTO è caratterizzata dai valori assunti dai tre parametri considerati. Risulta possibile quindi classificare le diverse UTO che compongono l'insediamento urbano assegnando a ciascuna un punteggio ottenuto sommando i valori attribuiti ai tre parametri ($x = D+C+P$), così come indicato nella Tabella seguente:

Punteggio	CLASSE ACUSTICA ASSEGNATA
$x \leq 4$	II
$x = 4.5$	II o III da valutarsi caso per caso
$5 \leq x \leq 6$	III
$x = 6.5$	III o IV da valutarsi caso per caso
$x \geq 7$	IV

Per l'attribuzione delle classi II, III e IV di cui al DPCM 14/11/97, occorre considerare, come già detto in precedenza, tre parametri di valutazione:

- la densità di popolazione;
- la densità di attività commerciali;
- la densità di attività produttive.

Parallelamente alla procedura sopra riportata, vengono fornite alcune indicazioni per l'attribuzione immediata alla classe III delle aree rurali in cui sia diffuso l'uso di macchine operatrici e, alla classe IV degli isolati comprendenti quasi esclusivamente attività di terziario o commerciali (poli di uffici pubblici, istituti di credito, quartieri fieristici, centri commerciali, ipermercati, ecc.).

Le linee guida Regionali consigliano di procedere in seguito ad una aggregazione di isolati adiacenti, allo scopo di ridurre la frammentazione; in questa fase si potrebbero ridefinire le unità elementari sulle quali eseguire il calcolo del punteggio, contornandole con strade di quartiere e di scorrimento oppure individuandole in base a specifiche destinazioni d'uso del territorio, avvicinandosi in tal modo al criterio di omogeneità auspicato dalla direttiva regionale.

A differenza del precedente D.P.C.M. 1/3/91, che non distingueva tra loro le diverse sorgenti di rumore e vedeva il traffico veicolare solo come uno dei parametri per assegnare ad un'area la relativa classe di appartenenza, le nuove indicazioni normative portano a distinguere le aree edificate o libere dalle sedi stradali, analizzando a parte le aree definite come prospicienti strade e ferrovie.

In particolare, si fa riferimento alle caratteristiche geometriche delle sezioni trasversali delle strade, come indicate dalle Norme Tecniche del C.N.R.

Appartengono quindi

- alla classe IV le aree prospicienti le strade primarie e di scorrimento quali ad esempio tronchi terminali o passanti di autostrade, le tangenziali e le strade di penetrazione e di attraversamento, strade di grande comunicazione atte prevalentemente a raccogliere e distribuire il traffico di scambio fra il territorio urbano ed extraurbano, categorie riconducibili, agli attuali tipi A, B, C e D del comma 2, art. 2 D. Lgs. n. 285/92;
- alla classe III le aree prospicienti le strade di quartiere ovvero comprese solo in specifici settori dell'area urbana, categorie riconducibili agli attuali tipi E ed F del comma 2, art. 2 D. Lgs. n. 285/92;
- alla classe II le aree prospicienti le strade locali, quali ad esempio le strade interne di quartiere, adibite a traffico locale, categorie riconducibili agli attuali tipi E ed F del comma 2, art. 2 D. Lgs. n. 285/92.

Un'importante novità portata dalla direttiva regionale, a differenza di quanto suggerito dalla precedente circolare, riguarda la classificazione acustica dello stato di progetto della pianificazione, ovvero di quelle parti di territorio che presentano una consistenza urbanistica e funzionale differente tra lo stato di fatto (uso reale del

suolo) e l'assetto derivante dall'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali non ancora attuate al momento della formazione della stessa.

I criteri di attribuzione delle classi acustiche, da applicarsi alle UTO di progetto, rimangono sostanzialmente immutati: l'attribuzione delle classi I, V e VI (e in alcuni casi IV) avviene per via diretta in relazione alla destinazione d'uso definita dallo strumento urbanistico.

Quanto alle classi intermedie il criterio rimane quello di calcolo del punteggio, ma applicato alla massima capacità edificatoria dei singoli lotti individuati.

Le linee guida forniscono infine alcune prescrizioni per la cartografia di riferimento, definendone la scala 1:5000 e, in conformità alla norma UNI 9884, l'uso dei colori verde per la classe I, giallo per la II, arancione per la III, rosso vermiglio per la IV, rosso violetto per la V e blu per la VI (gli stessi colori, applicati ad una campitura rigata, indicano le aree di progetto).

2.2.3 Caratterizzazione grafico-cromatica delle zone acustiche.

Zona	Tipologia	Colore
I	Aree particolarmente protette	Verde
II	Aree prevalentemente residenziali	Giallo
III	Aree di tipo misto	Arancione
IV	Aree di intensa attività umana	Rosso vermiglio
V	Aree prevalentemente industriali	Rosso violetto
VI	Aree esclusivamente industriali	Blu

La presente relazione tecnica riporta la metodologia e le motivazioni seguite per elaborare una ipotesi di classificazione acustica per una realtà territoriale medio-piccola quale il Comune di LAGOSANTO

(popolazione residente al 31/08/03 pari a circa 4.4360 abitanti).

3. LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA NEL COMUNE DI LAGOSANTO

Il criterio di base per l'individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è legato essenzialmente alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso, pur tenendo conto delle destinazioni di Piano Regolatore. Dato che la zonizzazione acustica, una volta approvata dalla Amministrazione Comunale costituisce uno strumento urbanistico destinato ad avere una validità temporale si è cercato di recepire nella classificazione del territorio le proiezioni future previste dagli strumenti urbanistici di gestione territoriale. Così come indicato dalla Legge Quadro II e facendo riferimento agli indirizzi operativi contenuti all'interno della Delibera di Giunta n. 2053/2001 del 9 ottobre 2001, si sono individuate su base cartografica aggiornata (1:5000), sia all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del capoluogo, sia sull'intero ambito comunale, le diverse classi di appartenenza per le zone ritenute acusticamente omogenee.

Pertanto durante la redazione della zonizzazione acustica si sono evitate le eccessive suddivisioni territoriali, così come si sono evitate le eccessive semplificazioni (non significatività delle UTO),

Attenendoci alle raccomandazioni della Legge Quadro, si è cercato di evitare, per le aree di espansione, l'accostamento di zone caratterizzate da una differenza di livello assoluto di rumore superiore a 5dB(A), anche se in alcuni casi ciò si è reso inevitabile, come ad esempio laddove l'area da tutelare e la principale sorgente di rumore erano contigue.

Nell'individuazione delle varie zone si è data priorità all'identificazione delle classi a più alto rischio (V, non essendo presente la IV) e di quella particolarmente protetta (I), in quanto più facilmente identificabili in base alle particolari caratteristiche di fruizione del territorio o a specifiche indicazioni di Piano Regolatore.

Si è proseguito poi con l'assegnazione delle classi II, III, IV e con la classificazione della viabilità, anche se in generale risulta più complesso individuare tali classi a causa dell'assenza di nette demarcazioni tra aree con differente destinazione d'uso.

Si è tenuto conto anche dei seguenti elementi, adeguatamente parametrizzati allo scopo di definire l'appartenenza ad una data zona:

- densità della popolazione;
- presenza di attività commerciali ed uffici;
- presenza di attività artigianali;

- traffico veicolare;
- presenza di servizi ed attrezzature.

Si elencano di seguito i riferimenti normativi, le fonti dei dati necessari per la valutazione dei parametri territoriali, la cartografia di base, i documenti analizzati:

- Dati anagrafici relativi alla popolazione residente (abitanti per UTO);
- Dati relativi al numero di attività presenti, con riferimenti alla superficie occupata, distinti per UTO;
- Cartografia di base del comune di
- Piano Regolatore Generale.

La cartografia citata è stata utilizzata come base di riferimento su cui riportare le informazioni fornite dalla suddivisione in zone (le indicazioni cartografiche sono quelle riportate nella seguente tabella): per l'intero territorio comunale si è ritenuto sufficiente il livello di dettaglio fornito dalla scala 1:10.000, mentre per i centri urbani di , le frazioni di Vaccolino, Boschetto, e Marozzo è stato realizzato un approfondimento in scala 1:5000.

Il PRG è stato utilizzato per una prima lettura delle modalità di fruizione del territorio (soprattutto per l'individuazione diretta delle aree di classe I, IV e V e per la classificazione della rete stradale), così come sono stati consultati gli Uffici tecnico Comunale.

Sempre tramite Ufficio tecnico ed Anagrafe sono state compilate le ripartizioni anagrafiche e di densità commerciale e produttiva per le suddivisioni degli ambiti territoriali omogenei (UTO) , per il calcolo dei parametri necessari all'individuazione delle aree di classe II, III e IV.

3.1. ASSEGANZIONE DELLE CLASSI I, V, VI

Le "Aree particolarmente protette" (classe I) comprendono, così come da normativa di riferimento, le aree destinate ad uso scolastico ed ospedaliero (ad eccezione delle strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici di civile abitazione, le quali assumono la classe della zona a cui appartengono), quelle destinate a parco ed aree verdi e, comunque, si tratta delle aree nelle quali la quiete sonica rappresenta un elemento di base per la loro fruizione, per cui vengono comprese l'area del Polo Ospedaliero ed il complesso scolastico situato nella stessa area.

Per l'individuazione diretta delle aree di classe I si è fatto riferimento alla delimitazione di PRG per le zone F e G

Le piccole aree a verde pubblico situate nel centro cittadino e l'area sportiva non sono state considerate aree di massima tutela, sia perché inserite centralmente in un contesto cittadino e quindi diffide da "proteggere", sia perché concordemente a quanto previsto dalla normativa regionale, la quiete in queste zone non rappresenta un requisito fondamentale per la fruizione da parte dei cittadini.

L'unica area sportiva del comune di , situata nella periferia Ovest del Paese, è stata inserita in classe III in quanto in occasioni di particolari eventi sportivi può essere attrattiva per il pubblico.

Nello specifico del Comune di LAGOSANTO, il PRG distingue diverse sottozone per entrambe le categorie:

Zone F: ZONE PER ATTREZZATURE URBANO TERRITORIALI

La zona F si articola in 2 sottozone:

- F1 - funzioni tecnologiche e cimiteriali (depuratore, torre dell'acquedotto di Marozzo, idrovora di Marozzo, Cimitero , polo Ospedaliero.
- F2- funzioni per fiere e mercati a carattere temporaneo e spettacoli viaggianti.

Zone G

La zona G si articola in:

- G - zone a verde pubblico urbano (area centro cittadino)
- G - zone per attività collettive per la residenza quali:
 - scuole,
 - chiese,
 - caserma,
 - poste,
 - centro sociale,
 - municipio.

Come sopra indicato, sono state pertanto inserite in classe I le:

- zone F cimiteriali, ospedaliere.
- zone G scolastiche e per attività collettive per la residenza.

Quanto alle classi V e VI, "Aree prevalentemente od esclusivamente industriali", se ne è individuata la localizzazione nelle zone D del PRG (esistenti o di espansione), facendo particolare attenzione a distinguere quelle aree che, pur definite come produttive, sono in realtà a differente destinazione (commercio, artigianato di servizio, magazzini, attrezzature ricettive, ecc.).

In classe V si sono quindi inserite tutte quelle aree, più o meno vaste, costituite da insediamenti di tipo artigianale-industriale, pur con limitata presenza di abitazioni, associando a questa classe anche i singoli insediamenti produttivi, quando erano di una certa entità e/o nettamente distinguibili dal contesto circostante, urbano o agricolo che fosse.

Le zone industriali D sono, in generale, le parti di territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, artigianale e terziaria.

Si articolano, secondo le suddivisioni territoriali fatte nel Comune di , nelle seguenti sottozone come descritto dalla N.T.A.:

- "D1" produttiva di completamento,
- "D2" zona produttiva di espansione,
- "D4" zona produttiva di completamento,
- "D5" zona industriale di espansione,
- "D6" zona commerciale di espansione fluviale Volano

La classe VI, a cui appartengono tutte le aree monofunzionali a carattere esclusivamente industriale, e quindi priva di insediamenti abitativi, è risultata assente nell'intero territorio del Comune di .

Le aree industriali più significative che sono state classificate come classe V, e quindi come zone destinate a prevalente attività industriale, sono le aree industriali esistenti che si sviluppano nell'area produttiva di completamento a ridosso del centro abitato di , ad Ovest, ed a Est dello stesso. Altra area significativa produttiva è situata nell'immediata periferia di Vaccolino.

Lo sviluppo industriale in previsione , è stato individuato nella zona periferica di Vaccolino, in terreno adiacente a quella esistente.

Per cui avremo una classificazione così ripartita,

esistenti:

- BM Casting (Vaccolino), ed area adiacente,
- zona ex Canapificio (Via Cervi),
- area Via della Costituzione,
- area delimitata dalla nuova tangenziale per Valle Oppio, attività a ridotto impatto ambientale

future:

- nessuna.

Tutte le classificazioni hanno avuto un riscontro direttamente in loco per verificare la correttezza delle destinazioni d'uso territoriale.

3.2 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI II, III E IV

Per quanto riguarda le rimanenti zone: "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale", "Aree di tipo misto" e "Aree ad intensa attività umana" (classi II, III e IV), si è cercato di definire delle procedure automatiche che portassero al calcolo dei parametri di valutazione ed ai criteri di assegnazione della classe partendo dai dati riguardanti la densità di popolazione e la presenza di attività produttive, commerciali e di servizio in ogni singola porzione territoriale così come indicato dalle linee guida della Regione Emilia Romagna.

Sulla base della suddivisione territoriale, indicata dagli Uffici Comunali (dati statistici censimento ISTAT) si sono considerate, per ogni sezione, la densità di popolazione, di esercizi commerciali, uffici ed assimilabili, di attività artigianali o piccole industrie, suddividendo ciascuno di questi parametri in tre classi di densità, bassa, media e alta, sempre seguendo le indicazioni fornite dalle linee guida regionali. La copertura del territorio comunale fornita anche dagli Uffici Demografici del Comune, ha definito, all'interno delle aree urbanizzate, la base territoriale di riferimento per l'assegnazione delle classi, secondo i punteggi riportati al precedente capitolo.

Le assegnazioni così definite hanno trovato una giustificazione anche sul piano del reale stato di fatto del tessuto urbano.

Le aggregazioni delle Unità territoriali Omogenee, che risultano dalla cartografia allegata indicano chiaramente che le scelte urbanistiche fatte dopo la realizzazione del polo ospedaliero, erano positive per uno sviluppo armonico del territorio comunale, tant'è che le strade di variante realizzate o in corso di realizzazione, hanno tolto una parte considerevole del traffico leggero e praticamente tutto il traffico pesante dal centro del paese, rendendo possibile nella zonizzazione effettuata, inserire in classe III le strade di attraversamento del Paese che altrimenti sarebbero risultate in IV classe, con un conseguente aggravio dell'inquinamento acustico nel centro abitato di.

Tant'è che a parte l'asse centrale del paese di, dove peraltro erano esistenti realtà artigianali o commerciali, le rimanenti zone dell'aggregato urbano possono, secondo i parametri sopra esposti, essere classificate come aree a prevalenza residenziale, senza tema di smentirsi successivamente.

Si ritengono altresì precise le informazioni relative alle densità di popolazione e delle attività, essendo stati verificati con gli Uffici competenti del Municipio e successivamente avvalorati da verifiche sul posto, ed in ogni caso facilmente riscontrabili data la limitata presenza di esercizi commerciali e di attività artigianali.

Come precedentemente riportato queste si trovano pressoché uniformemente distribuite lungo le vie di attraversamento del paese, sul fronte strada per massima parte, soprattutto gli esercizi commerciali, mentre le attività artigianali contornano la periferia "vecchia" del centro abitato, rientrando ora in pieno nel centro abitato per lo sviluppo edilizio degli ultimi anni.

Le aree rurali, che in larga parte della campagna di sono caratterizzate dall'utilizzo di macchine agricole operatrici, sono state complessivamente inserite, in sede di zonizzazione acustica definitiva, in classe III, prescindendo quindi dalle valutazioni relative alle densità sia dei residenti che delle attività produttive presenti.

Si è poi proceduto, in questa fase, anche alla classificazione delle aree di espansione residenziale, così come indicato dal P.R.G. Queste aree risultano di fatto organicamente inserite nella zonizzazione prevista nella quasi totalità delle zone ad eccezione di alcuni punti in cui situazioni lavorative di vecchia istituzione ed in classe V, hanno obbligato a creare zone cuscinetto di mitigazione come richiesto e suggerito dalle linee guida Regionali.

I criteri ed i parametri proposti sono gli stessi utilizzati per la classificazione dello stato di fatto, ma riferiti all'assetto territoriale, urbanistico e funzionale che l'UTO può potenzialmente assumere al momento della completa attuazione delle previsioni del PRG. Allo scopo si sono esaminate, per ciascuna UTO,;

- le destinazioni di uso ammesse e la eventuale compresenza di funzioni ;
- la capacità insediativa;
- particolari condizioni di assetto urbanistico da osservare in sede attuativa.

3.3. CLASSIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE.

Come precedentemente accennato lo scenario delle infrastrutture viarie nel Comune di , che è solo stradale, sta vivendo un notevole sconvolgimento che porterà sostanzialmente a rendere il centro abitato di più fruibile dai grandi assi stradali (superstrada e Romea) ma contemporaneamente meno inquinato dal passaggio degli autoveicoli.

Sostanzialmente diverrà una isola che avrà la possibilità di essere "attraversata" dalle circonvallazioni.

Data la loro rilevanza per l'impatto acustico ambientale, le strade sono elementi di primaria importanza nella predisposizione della zonizzazione acustica, per cui, così come indicato dalla normativa, le aree prospicienti alle infrastrutture di trasporto sono state classificate tenendo conto delle caratteristiche e delle potenzialità di queste ultime.

Pur in presenza di un quadro normativo incompleto, che vede a tutt'oggi l'assenza dello specifico regolamento per la disciplina dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare di cui all'art. 11, comma 1 della Legge 447/95, risulta necessario definire i criteri di classificazione delle zone adiacenti a tale tipologia di sorgenti.

Infatti è ampiamente dimostrato che nelle aree urbane la componente traffico veicolare costituisce la principale fonte d'inquinamento acustico e conseguentemente, per consentire una compiuta classificazione acustica del territorio, risulta necessario considerare le caratteristiche specifiche delle varie strade.

Così come proposto dalla normativa regionale, per valutare in tal senso la rete viaria, si è preso a riferimento il Decreto Legislativo 30.4.92, n° 285 (Nuovo codice della strada) e nello specifico all'art. 2 ove vengono classificate le varie tipologie stradali in relazione alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali o in coerenza con quanto disposto dai Piani Urbani del Traffico.

Pertanto sulla base di quanto sopra si è ottenuta una definizione delle varie strade che indurrà nelle aree prospicienti una prima classificazione acustica che dovrà essere confrontata con quella delle UTO attraversate . A tal fine si considerano aree prospicienti quelle che, partendo dal confine stradale, hanno un'ampiezza di 50 mt per lato stradale partendo dall'asse centrale.

L'attribuzione della classe acustica si ottiene ai seguenti criteri, validi sia per lo stato di fatto che per lo stato di progetto:

- appartengono alla classe IV le aree prospicienti le strade primarie e di scorrimento quali ad esempio tronchi terminali o passanti di autostrade, le tangenziali e le strade di penetrazione e di attraversamento, strade di grande comunicazione atte prevalentemente a raccogliere e distribuire il traffico di scambio fra il territorio urbano ed extraurbano, categorie riconducibili, agli

attuali tipi A, B, C e D del comma 2, art. 2 D. Lgs. n. 285/92 si sono individuate le porzioni extraurbane delle seguenti strade:

- S.P. ROTTA ZAMBUSA
- S.P. BOSCHETTO
- S.P. CODIGORO
- S.P. LUIGIA
- S.P. ROSSONIA

- appartengono alla classe III le aree prospicienti le strade di quartiere, quali ad esempio: strade di scorrimento tra i quartieri, ovvero comprese solo in specifici settori dell'area urbana, categorie riconducibili agli attuali tipi E ed F del comma 2, art. 2 D. Lgs. n. 285/92 (sono stati inseriti in questa categoria i tratti urbani delle strade:
 - Strada Comunale VALLE OPPIO
 - Strada Comunale ARGINE SPINO
- appartengono alla classe II le aree prospicienti le strade locali, quali ad esempio: strade interne di quartiere, adibite a traffico locale, categorie riconducibili agli attuali tipi E ed F del comma 2, art. 2 D. Lgs. n. 285/92, praticamente tutti gli assi stradali non citati nei precedenti punti.

Le aree prospicienti le strade sono state quindi classificate ed estese secondo i seguenti criteri:

a) aree prospicienti strade interne al centro abitato, ovvero al perimetro del territorio urbanizzato del PRG vigente:

- se le aree appartengono a classi acustiche inferiori rispetto a quella delle UTO attraversate, esse assumono la classe acustica corrispondente a quella delle UTO.
- se le aree appartengono a classi acustiche superiori rispetto alla UTO attraversata, mantengono la propria classificazione; queste aree hanno un'ampiezza tale da ricomprendere il primo fronte edificato purché questo si trovi ad una distanza non superiore a 50 m.

b) aree prospicienti strade esterne al centro abitato, ovvero al perimetro del territorio urbanizzato del PRG vigente:

- le aree assumono un'ampiezza determinata in base ai criteri stabiliti del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), approvato con D.C.R. n. 1322 del 22/12/1999, e comunque non inferiore a 50 metri per lato della strada.

Le UTO di classe I conservano l'appartenenza alla propria classe anche se inserite totalmente o in parte all'interno delle suddette aree.

4. LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO.

L'individuazione delle aree in classi di appartenenza è stata effettuata raffrontando i vari temi espressi nei precedenti capitoli.

L'analisi procedurale che ha portato alle conclusioni rappresentate in planimetria, come sopra detto, è stata data dall'analisi del PRG, interfacciando le proposte di pianificazione territoriale con le omogeneizzazioni dettate dalle UTO per l'assegnazione delle classi II, III, IV, conservando le zonizzazioni delle zone tipo D, F e G ad assegnazione diretta, contestualmente sono inoltre state create le fasce di pertinenza relative al reticolo stradale.

In particolare, la zonizzazione è scaturita dall'analisi delle reali destinazioni d'uso del territorio, nonché dalle effettive modalità di fruizione dello stesso.

A seguito dell'attribuzione delle classi acustiche si sono individuate diverse situazioni di potenziale conflitto generate dallo scarto di più di una classe acustica fra UTO confinanti (peraltro molto limitati).

Il superamento di tali conflitti, qualora effettivamente riscontrati anche a seguito di verifiche strumentali di caratterizzazione del clima acustico del sito, potrà realizzarsi con le seguenti modalità:

- l'attuazione di piani di risanamento che prevedano la realizzazione di opere di mitigazione su attività, infrastrutture e tessuti urbani esistenti (conflitti fra stati di fatto);
- la scelta da parte della Amministrazione comunale di perseguire obiettivi di qualità anche con la modifica dei contenuti della zonizzazione urbanistica negli strumenti urbanistici comunali vigenti, o tramite la valutazione e verifica preventiva dei nuovi piani, attraverso la razionale distribuzione delle funzioni, alla idonea localizzazione delle sorgenti e delle attività rumorose, nonché dei ricettori particolarmente sensibili;
- l'adozione di idonee misure in fase di attuazione delle previsioni urbanistiche.

Nella definizione della classificazione acustica riferita allo stato di progetto l'Amministrazione comunale dovrà infatti introdurre obiettivi di miglioramento della qualità acustica delle singole UTO.

Li strumenti di intervento ai fini del risanamento proprie dell'Amministrazione comunale sono PRG o PSC e relativi strumenti da attuazione, Regolamento edilizio e Regolamento di Igiene, fino a giungere ad ipotizzare degli interventi diretti quali la realizzazione di opere di mitigazione acustica.

Saranno tuttavia temi oggetto di un eventuale e successivo "Piano di risanamento acustico", che rappresentano il passo immediatamente successivo alla zonizzazione per una reale politica di riduzione dei livelli inquinamento da rumore del territorio.

Essi sono conseguenti alla zonizzazione, in quanto è il non rispetto dei limiti di zona (individuato con la zonizzazione comunale) a comportare la necessità di definire interventi di mitigazione che nel loro complesso costituiscono il PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO.

Un piano di risanamento comprenderà provvedimenti del quale per sommi capi si potrebbero ipotizzare le principali linee d'azione:

- interventi su aree da risanare; prevedendo la delocalizzazione o la bonifica acustica, per tutte quelle attività a carattere produttivo che ora risultano all'interno del tessuto urbano e che si caratterizzano come impattanti per le aree circostanti. Allo stato attuale, da queste attività (peraltro poche), non sono emerse lamentele e pertanto possono considerarsi poco rumorose per il vicinato, anche se rimangono potenzialmente fonti di disturbo.
- Azioni di correzione per sanare situazioni ora in conflitto con la classificazione acustica territoriale, evidenziate nel centro abitato di Lagosanto, che dovranno eventualmente essere sanate con interventi di protezione acustica.

5. LE ATTIVITA' TEMPORANEE

Come indicato dal comma 1 dell'articolo 11 della Legge Regionale 15/01, i comuni possono rilasciare l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 447/95, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile.

I valori limite sono definiti sul territorio dalla classificazione acustica presentata. Il comune di ha evidenziato solo un'area ove tradizionalmente si svolgono, generalmente in determinati periodi, le attività definite al precedente paragrafo.

Nel dettaglio, tali aree sono le seguenti:

1. da Piazza Vittorio Veneto fino a Piazza I° Maggio

Quest'area è naturalmente definita da una classificazione acustica. Tutte le attività che in questa zona dovranno svolgersi necessitano di una autorizzazione comunale per lo svolgimento dell'attività stessa.

Oltre a ciò le attività sopra definite devono comunque, se rientranti nei casi specifici previsti, rispettare quanto riportato nel "regolamento per la protezione dall'esposizione al rumore degli ambienti abitativi e dell'ambiente esterno" vigente nel Comune di , e tutte le disposizioni di legge vigenti.

Vedi planimetria allegata.